



di MIMMO MASTRANGELO

Con il boom industriale, che fra gli anni Cinquanta e Sessanta investì il nostro Paese, grandi imprese andarono strutturando al loro interno reparti autonomi di comunicazione per la promozione dei propri prodotti e l'affermazione di un'immagine mediata anche dalla pubblicazione di riviste aziendali (house-organ) dal marcato profilo culturale.

Si diffuse una "via italiana alla pubblicità" che fu presa a modello in Europa e si differenziò da quella degli Stati Uniti dove le aziende per le *public relations* si affidavano ad agenzie esterne.

Negli uffici di comunicazione delle nostre imprese si andò così affermando la figura professionale del pubblicitario, e uno dei primi maestri tra gli art-director fu di certo il poeta Leonardo Sinisgalli (Montemurro 1908-Roma 1981) il quale, prima alla Olivetti e poi alla Pirelli e alla Finmeccanica (qui ideò e diresse la famosa rivista "Civiltà delle Macchine") andò impostando un modello di comunicazione imperniato su uno stile artigianalmente semplice ma vincente.

«Ho avuto - scriverà in un articolo sul Mattino di Napoli - la sfacciataggine di far desiderare una macchina per scrivere servendomi di una rosa; una rosa nel calamaio al posto dell'asticciola. Ho avuto la sfrontatezza di ricorrere a una gallina; una gallina che si impunta davanti a una riga dritta tracciata col gesso, per vantare la tenuta di strada di un pneumatico».

La versatilità dell'uomo di cultura e la stima professionale conquistatasi porteranno il poeta-ingegnere lucano alla fine degli anni cinquanta all'Ente Nazionale Idrocarburi e questa esperienza alla corte dell'azienda pubblica diretta da Enrico Mattei è rivisitata in "Leonardo Sinisgalli e la pubblicità Eni negli anni di Enrico Mattei: 1958-1963" (edizioni Fondazione "L.Sinisgalli", pag. 470, 30 euro), volume ricchissimo di illustrazioni e fotografie curato nei dettagli da Biagio Russo ed Elio Frescani.

Già precedentemente Sinisgalli aveva prestato delle consulenze per Agip-Eni, ma nel 1958 gli verrà affidato a tempo pieno da un Enrico Mattei autoritario e maniacale controllore di ogni fase di lavorazione la direzione dell'ufficio pubblicitario.

E come aveva fatto nelle altre imprese, anche qui Sinisgalli si circonda di letterati, creativi, artisti, designer, architetti, con loro lavorerà per promuovere l'immagine di un nuovo umanesimo, l'armonia tra la bellezza e l'utilità, la sintesi tra l'estro creativo e l'attività manuale, tecnologica, scientifica.



Leonardo Sinisgalli in una classe scolastica

Il libro di Russo e Frescani sulla "via italiana" al settore

## Il senso di Sinisgalli per la pubblicità

All'Eni Sinisgalli curerà la reclame delle stazioni di servizio, delle benzine e dei lubrificanti, gli allestimenti dei padiglioni fieristici, la curatela di concorsi e mostre e, persino, la promozione di un detersivo e una margarina, ma

*Immagini visionarie:  
«La sfacciataggine di usare  
una rosa in un calamaio»*

soprattutto imporrà un processo creativo non succube della megalomania della perfezione, nonché un modello di persuasione rivolto non a dei consumatori "pieni di voglie" e desideri, piuttosto a delle inteligenze, dei "complici pre-

si per la testa e non per i piedi".

Sarà un lavoro immane, appassionato e ricco di soddisfazioni, tant'è che l'Eni riuscirà ad imporre il proprio brand a livello internazionale ed indimenticabili sono rimasti di quegli anni degli slogan-messaggi ideati dal nostro come «C'è sempre un distributore Agip a pochi metri più in là».

Leonardo Sinisgalli deciderà di rompere il suo rapporto con Mattei e tutti i suoi collaboratori nel momento in cui non potrà più gestire in autonomia il proprio ufficio.

E la sua fuoriuscita dall'Eni segnerà l'inizio della fine di quella folgorante stagione in cui, attraverso la comunicazione, l'azienda di Mattei era riuscita ad affermare all'estero un Made in Italy.

Sulla spinta di un modello importato dagli Stati Uniti, all'Eni e nelle altre grandi imprese la pubblicità diventerà sempre meno creativa, la finanza e la tecnica si sbarazzeranno della cultura per lasciare un'impronta "più nei bilanci che nell'immagine delle persone". La fiamma di quella piccola ed innovativa rivoluzione messa in atto nell'industria del Paese dal visionario Leonardo Sinisgalli (e da pochi altri) "andrà via-via spegnendosi". E per sempre.

A ROTONDA DAL 22 FEBBRAIO

## Innamorati del teatro, girovaghi del palcoscenico

Intervista a Maradei sul Festival delle compagnie amatoriali, arrivato alla settima edizione

di GIANFRANCO AURILIO

ROTONDA - Il prossimo 22 febbraio partirà la settima edizione del "Festival nazionale del teatro amatoriale di Rotonda", kermesse di grande successo ospitata dal cine-teatro comunale "Selene" divenuta ormai un appuntamento fisso di questo periodo dell'anno. A parlarne è Silvestro Maradei, presidente dell'associazione culturale "Arti visive" (Acav) che ha ideato e da sempre organizza la manifestazione, che chiuderà i battenti il 4 maggio.

**Maradei, ci spiega la formula e ci anticipa eventuali novità?**

«La formula sarà sempre la stessa. Sei compagnie teatrali amatoriali in lizza per aggiudicarsi i vari premi in palio, tra cui, ovviamente, quelli per il migliore spettacolo scelto dalla Giuria Tecnica e dal pubblico. Sottolineo, intanto, che il nostro Festival è stato riconosciuto come evento a carattere nazionale. Dal punto di vista delle novità, invece, posso anticipare che quella che stiamo per varare, assumerà le connotazioni di una vera e propria "Stagione teatrale" dell'Acav. Questo perché oltre ai sei spettacoli offerti dalla Compagnie selezionate ed oltre alla "Settimana del teatro" che, come nelle precedenti edizioni, proporrà spettacoli fuori concorso, stage laboratoriali, giornate di studio ed il "Premio Acav per lo spettacolo", quest'anno offrirà anche la Rassegna di Teatro Ragazzi "Scenari d'Incantato" con tre spettacoli per il pubblico più giovane messi in scena da tre compagnie professionistiche specializzate nel genere tra le più accreditate in panorama nazionale del Teatro Ragazzi. Quest'anno sarà un vero e proprio Festival delle regioni: le Compagnie scelte provengono ognuna da una regione diversa del Centro-Sud: Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia».



La compagnia teatrale "Liberamente" dell'Acav

**In concorso sempre commedie brillanti?**

«Non solo. La linea scelta per selezionare gli spettacoli in gara è stata quella consueta di prediligere il genere della Commedia, ma non solo quella "leggera", ma anche quella più "sostanziosa" con temi e spunti di riflessione importanti».

**Ci saranno eventi collegati?**

«La Stagione Teatrale proporrà due eventi collegati al Festival Nazionale del Teatro Amatoriale di Rotonda. La cosiddetta "Settimana del Teatro", che, oltre al "Premio Acav per lo Spettacolo", proporrà una Giornata di Studi, curata in collaborazione dell'Associazione "Menodiunterzo" di Castrovillari, e condotta dal celebre autore teatrale Alessandro Paschitto che coinvolgerà le scolaresche del territorio in un esercizio di scrittura scenica, la messa in scena di uno spettacolo teatrale dal titolo "Il tiranno di Matera" della Compagnia "Skenè" del regista Lello Chiacchio e il laboratorio teatrale svolto dall'attore pugliese Leo Coviello "Cechov, I love you", gratuito ed aperto a tutti gli

aspiranti attori. E poi, la Rassegna di Teatro Ragazzi "Scenari Incantati" che per tre domeniche, in pomeridiano, offrirà ai più giovani, ma non solo, altrettanti spettacoli suggestivi e coinvolgenti portati sulla scena dalle Compagnie "Teatrop" di Lamezia Terme, "Il Teatro nel Baule" di Napoli e "H2teatro" di Potenza».

**Chi sarà l'ospite speciale?**

«Speriamo di avere il noto volto televisivo, nonché autore, regista ed attore teatrale Pino Strabioli al quale conferiremo il "Premio Acav per lo Spettacolo"».

**Cosa, e chi, ha reso possibile il rinnovarsi di un simile impegno organizzativo?**

«Fondamentalmente la passione che contagia da sempre un gruppo di "innamorati" del teatro. Una compagnia ormai matura e capace di affrontare le sfide più ardue, oltre alla possibilità di poter disporre di una location importante quale quella del Cine - Teatro "Selene" messi a disposizione dall'amministrazione comunale».

**L'Acav, con la sua compagnia teatrale "Liberamente", ha girato tutto il Mezzogiorno con "Che bel mestiere fare il giardiniere". Quali sono i progetti futuri dell'associazione che guida da quasi 35 anni?**

«Il successo della commedia di Stefano Palmucci "Che bel mestiere fare il giardiniere" è stato inaspettato. Ma è stato il testo più rappresentato dalla nostra Compagnia dal 1991 a oggi, che, tra l'altro, ci ha permesso di diventare una vera e propria Compagnia di "giro", portandolo in Puglia, Campania, Calabria e, prossimamente in Sicilia. La commedia, inoltre, ci ha permesso di portare a casa ben 6 premi dalla Rassegna di Ciro. Insomma, un successo. Cosa ci aspetta per il futuro? Tanto teatro ed i festeggiamenti per il trentacinquennale che cadrà nel 2026».